

## **Sintesi dell'intervento.**

Nel mese di Marzo, con il convegno alla Statale, è iniziato un rapporto tra il contratto mondiale dell'acqua e il CAI. Un simile rapporto si era avviato con Montain Widerles

E' un rapporto tra gente dell'acqua e gente della montagna.

Noi auspichiamo che tale rapporto debba non solo continuare, ma debba produrre iniziative comuni.

Con ruoli diversi e finalità diverse la questione dei beni comuni: Acqua e territorio, ci coinvolge. La montagna dove l'acqua si forma, scende a valle dona vita e lavoro a tutti gli esseri viventi.

Per gli indù l'acqua scende dal cielo direttamente dal cielo, dalle montagne che toccano il cielo scende, da la vita e poi defluisce al mare per ritornare al cielo in un grande ciclo a cui consegnare i morti.

Ebbene:

l'acqua è malata e la montagna è malata, le due malattie si alimentano l'una con l'altra.

Noi e voi vediamo o conosciamo tutto ciò e credo che che abbiamo una grande responsabilità nel comunicarlo, nel formare una cultura dell'acqua e della montagna, come beni comuni.

Vedete Nel 2006 ONU ha dichiarato la Crisi Mondiale dell'Acqua.

Ha detto che nel 2050 il 48% della domanda di acqua resterà senza risposta.

Che metà della popolazione non avrà accesso ad acqua potabile.

Ha indicato tre epicentri della crisi: Cina – India, Mediterraneo, USA.

Il Mediterraneo, avrà 240 milioni al di sotto dei 1000 m/cubi acqua all'anno area di conflitto idrico e nel mondo ci saranno 200 – 300 milioni di profughi idrici.

Di fronte a questa prospettiva la politica pensa di risolvere il problema consegnando alla mercificazione e al privato la gestione complessiva del bene e la sua regolazione degli usi.

A Istanbul, il forum mondiale dell'acqua, ha spostato l'asse culturale della priorità negli usi dell'acqua dall'uso umano a quello energetico.

La crisi climatica, è vista come totalizzante, tale da assorbire tutta la crisi ambientale, mettendo in ombra la crisi dell'acqua.

Questa visione è sposata dai governi di tutto il mondo come risposta ambientalista ai mutamenti climatici.

Ridurre le emissioni in atmosfera con l'idroelettrico da potenziare con il proliferare delle dighe anche nei piccoli salti, destinando acqua e terra alla produzione agricola di biocombustibili così che la crisi idrica e quella energetica si alimentano e si trasformano in crisi alimentare.

Privatizzazione dei servizi idrici, privatizzazione del diritto a bere, privatizzazione dei fiumi e degli invasi. al servizio.

In A2A confluiscono AEM – Edison – EDF – SUEZ che controllano gli invasi della montagna, ma controllano il territorio della Valtellina.

Il comune di Genova ha già venduto l'acqua degli invasi.

Ciò che sta succedendo nelle nostre valli, sotto l'impatto della politica di A2A nelle valli lombarde, ma anche in Piemonte nel cuneense e nelle valli occitane è cosa che

voi e noi conosciamo. È il proliferare di dighe e derivazioni è la privatizzazione degli invasi da parte delle multinazionali dell'energia elettrica

La regione Lombardia ha dichiarato ben 2 volte la crisi idrica: nel 2003 e nel 2006.

Il PO in quelle occasioni andò ben al di sotto il livello di guardia non solo per il flusso minimo vitale, ma di assicurare le attività umane.

La Padania vive del PO, qui si produce il 65% del PIL, ma lo si produce grazie al PO se il PO entra in crisi entra in crisi l'insieme dell'economia italiana.

E il Po vive in virtù della tutela della montagna e delle sue acque, dei suoi assetti idrogeologici.

Il Po è oggi fortemente in crisi, dipende dalle piogge e guardate, lo è per i mutamenti climatici, per la riduzione dei ghiacciai, ma lo è anche per la vocazione a bloccare i corsi d'acqua delle montagne, per la cementificazione, ( la Padania ha un incremento del costruito del 14% all'anno contro il 3- 4% del resto dell'Italia) la cementificazione in montagna in particolare prosegue senza regole, i comuni in crisi vendono territorio e acqua alle multinazionali dell'imbottigliamento, gli sport sulla neve non fanno mai i conti con la disponibilità dei bacini, la capacità delle falde di rigenerarsi ecc..

La Padania è la 5 area mondiale per inquinamento atmosferico e piogge acide, ha una monocultura del mais, per alimentazione animale 6 milioni di maiali.

Tutto avviene attraverso i prelievi di acqua dal PO.

Io credo che voi siate i testimoni di questo consumo senza limiti.

E guardate non è un problema di appartenenza politica, o di ideologia, non è nemmeno un problema ambientalista di bloccare questa o quella attività, è qualcosa di più profondo che ci chiama tutti ad affrontarlo.

E' il limite, è che non sono tutte eguali le vocazioni industriali agricole turistiche ecc e non possono essere tutte libere di espandersi. Occorre definire le priorità, dandole agli usi umani del bere e del coltivare per i propri bisogni, pianificare gli usi, promuovere i risparmi, modificare dove è possibile il modo di produrre.

Questo si chiama Governo Pubblico dell'acqua.

Questo significa maggior partecipazione della gente, mediare tra i portatori di interesse.

Tutto ciò ha una sola premessa: che il bene comune non venga privatizzato.

Che l'acqua, gli acquedotti come gli invasi di montagna non vengano consegnati alle multinazionali siano esse italiane o francesi.

Che siano loro a decidere dei destini dei fiumi e dei territori.

Ma siano le comunità